

FESTIVAL FILOSOFIA » BILANCIO DELLA TRE GIORNI

Pensatori e artisti: riesce l'unione tra "sacro e profano"

Star dello spettacolo all'altezza delle attese del pubblico
Nel 2013 si replicherà sui tanti significati del verbo amare

Modena, Carpi e Sassuolo con il Festivalfilosofia chiudono a 180mila visite nelle 50 conferenze (oltre 40mila spettatori solo qui) e negli oltre 200 appuntamenti svolti in tre giorni. Riapriranno il 20, 21, 22 settembre 2013 con la parola "amare", termine che ha mille implicazioni psicologiche, culturali, sociali, personali e, ovviamente, anche religiose. Viene infatti subito in mente il comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso", ma le possibilità saranno infinite altre. Fosse ancora viva siamo sicuri che nel 2013 spopolerebbe una poetessa straordinaria come Alda Merini: "Potresti anche telefonarmi e dirmi in un soffio di vita che hai bisogno del mio racconto: favole di una bimba che legge i sospiri, favole di una donna che vuole amare". Forse, però, dopo la performance seguitissima di quest'anno potrebbe fare il bis l'auto-

re Mondadori e conduttore di radio DeeJay, Fabio Volo che ha scritto in un recente libro "Perché aveva ragione quando diceva che non sapevo amare. Che non ero capace di farlo". Insomma ci sarà da limare il programma, come anticipano Remo Bodei e la direttrice del festival Michelina Borsari: «Privilegeremo cinque filoni su tutti: amicizia, passione fisica e no, religione, sapere e scienza».

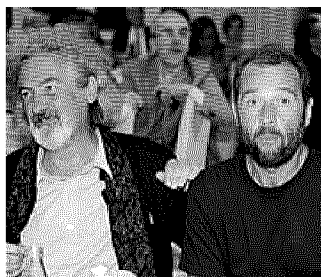
Della tre giorni della notissima - anche all'estero - manifestazione restano ora i ricordi e tante esperienze. Ormai i filosofi sono una piacevole realtà e le piazze strapiene intente ad ascoltarli rischiano quasi di non fare più notizia: Bodei, Bauman, Pomian, Severino, Ferraris, Cacciari, Augè, Latour, Galli, Rodotà sono delle autentiche star anche fuori dalle aule universitarie. Meno effetto, essendo più abituati al

palcoscenico, fanno artisti come Volo, Guccini, Covatta, Biggio e Mandelli dei Soliti idioti: qui però la novità è che in questa occasione non hanno certo sfigurato tra cotanti numi del sapere. Lo spiega l'editor modenese della Mondadori Beppe Cottafavi: «La risposta agli schiamazzi dei puristi e alle professoresse democratiche l'ha data il pubblico che ha invaso la piazza, un festival non è un convegno ed è dunque un esperimento da ripetere. Del resto sabato i Soliti idioti sono stati protagonisti al premio della satira di Forte dei Marmi con Arbasino che li apprezza moltissimo, siamo dalle parti dei Mostri di Dino Risi e di Cinico tv. Volo era emozionatissimo e ha reso bene perché è tra i maggiori scrittori italiani». La piazza per il duo Mandelli-Biggio però non era piena come in altre occasioni, inoltre forse una novità di questo tipo andava

sostenuta dai vertici del Consorzio che invece erano impegnati in una cena a Castelvetro. E poi: con tutto il rispetto per la persona e il suo lavoro in Regione siamo sicuri sia stata una buona idea inserire l'assessore regionale all'Edilizia Gian Carlo Muzzarelli, già sindaco di Fanano, tra i profili dei filosofi? Ma ora la mente è già al prossimo anno per una edizione che si annuncia di lusso, visto che nel catalogo nazionale delle biblioteche sono almeno 3mila i titoli con la parola "amare": si va da Ovidio a padre David Maria Turolfo, da "La forza di amare" di Martin Luther King sino alla più lieve Liala e al suo "La sublime arte di amare". E, ricordando Walter Benjamin, c'è spazio anche per la moda: «L'interesse più scottante della moda consiste per il filosofo nelle sue straordinarie anticipazioni».

Stefano Luppi

» L'editor Beppe Cottafavi su Volo: «La risposta agli schiamazzi dei puristi è stata la piazza piena. Un festival non è un convegno. I Soliti Idioti? Apprezzati da Arbasino»



Beppe Cottafavi con Fabio Volo



➤ "COSE" POSITIVE

Foto e parole: che successo

Tralasciamo di ricordare le piazze incredibilmente piene per le lezioni magistrali e soffermiamoci su alcune "cose" positive del 2012. La Manifattura Tabacchi, in restauro e in parte aperta per l'occasione dove l'architetto Vincenzo Vandelli ha incantato il pubblico con informazioni e storie minute su Modena e la fabbrica. All'Accademia Sla la mostra, ben organizzata e allestita da Matteo Agnoletto, del fotografo Giovanni Chiaromonte dedicata ai crolli nella Bassa e sempre in tema di fotografia è un grande successo la rassegna di Weston al Sant'Agostino. Grande sforzo della galleria Spazio Fisico di Giancarlo Guidotti dove i curatori Bertoni e Liedl hanno richiamato alla memoria l'avanguardia del poeta-artista visivo Antonio Porta. Ottima conferma, e pubblico in delirio, per Alessandro Bergonzoni e grande sorpresa per il filosofo 26enne Diego Fusaro che davanti alla piazza di Carpi piena ha parlato del Capitale di Marx. (s.l.)

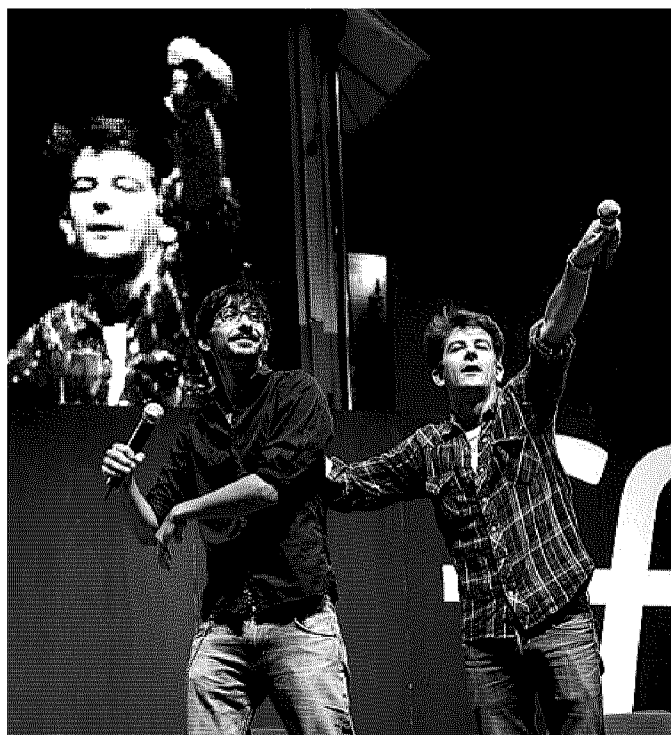


Umberto Galimberti ha tenuto la sua lezione magistrale a Sassuolo

➤ "COSE" DA RIVEDERE

Cuochi e comici un po' avari

Qualche appunto, secondo chi scrive, va sollevato per questa edizione 2012. Ci pare che vada registrata meglio (era alla prima prova, dunque solo rimandati) l'iniziativa la "Portata dello chef" con i cuochi modenesi in piazza Matteotti: a 9 euro forse occorrono porzioni leggermente "più sostanziose" (come ammiccava l'invito) perché non si trattava mica di prodotti ricercati. Se è andato bene Fabio Volo (e Giobbe Covatta) non altrettanto buona è sembrata la performance dei Soliti Idiotti. Un'oretta di racconto del duo in una piazza giovane, ma non gremita (i ragazzi in platea sembravano dare segnali di noia), non è sembrata memorabile. Poteva essere migliore anche la serata, sempre domenica a Modena, dedicata in San Carlo alla ricostruzione post-sima. Infine la maleducazione, davanti a numerosi testimoni, del filosofo Peter Sloterdijk in sala stampa: ci dicevano che ha un "carat terino" evidenziato in altre occasioni, ma è proprio impossibile farne a meno? (s.l.)



I Soliti Idiotti durante la loro performance, domenica, in piazza Grande

IL COMMENTO

Fabio Volo e I Soliti Idiotti: c'era davvero bisogno di loro?

di Andrea Marcheselli

Il successo di una manifestazione come il Festival della Filosofia si può certamente misurare coi numeri, che sono quelli oceanici della partecipazione a pressoché tutti gli eventi, ma a noi sembra ancor più importante sottolineare la modalità dell'intervento di un pubblico quasi sempre attento, se non addirittura rapito, in particolare dalle lezioni magistrali.

Complici il bel tempo, sicuramente, e in certa misura la gratuità degli eventi, Modena, Carpi e Sassuolo hanno vissuto ancora una volta esperienze memorabili, sia per gli interventi di grandi studiosi e pensatori, che per la presenza di fi-

gure che potrebbero apparire laterali rispetto alla pura filosofia, come ad esempio grandi designer quali Giorgetto Giugiaro e Andrea Branzi, o un autore/attore come Alessandro Bergonzoni, e che invece hanno saputo dare un contributo alla riflessione di assoluto rilievo e di grande profondità, ognuno nel proprio campo.

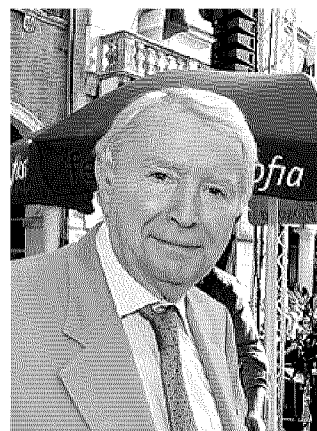
Ed allora, c'era davvero bisogno di inserire nella programmazione Fabio Volo e I soliti idioti? Di solito, questi personaggi, che appartengono all'immaginario collettivo plasmato da internet e tv, sono coinvolti per far lievitare il consenso e il numero degli spettatori: ma questo Festival della Filosofia ha dimostrato di poter fare decisamente a meno! Non è nostra intenzione inserirci nel dibattito sulla qualità o meno dell'offerta culturale, o quella che è, dell'uno o degli altri, se cioè un libro di Volo valga la considerazione dei critici o se i film del duo Mandelli/Biggio possano essere programmati in alternativa a Spielberg o Bellocchio: quello che abbiamo potuto constatare, domenica sera, durante

l'incontro con I soliti idioti che ha in pratica chiuso il Festival in Piazza Grande, è che Francesco Mandelli e Fabrizio Biggio, e con loro il coautore dei loro sketch, Martino Ferro, sono dei professionisti dello spettacolo comico, forse anche bravi, non era quello, certo, il contesto in cui sarebbe stato possibile verificarlo, ma senza alcun punto di contatto col festival e il suo tema, "Cose".

Intervistati da Beppe Cottafavi, hanno raccontato la loro vita e la loro esperienza artistica, accennato ad alcuni dei loro personaggi, divertito il pubblico con qualche gag. Ma a che pro?

La sera prima un "comico" molto sui generis come Bergonzoni aveva giocato sul linguaggio architettando, come è solito fare, micidiali calembour sulla metafisica delle "cose"; I soliti idioti, invece, non hanno fatto altro che esporre loro stessi, i propri personaggi, come in un talk show qualsiasi. Prendiamo atto, pure, del fatto che sia Volo che Biggio e Mandelli siano intervenuti gratuitamente.

Ma il Festival aveva davvero bisogno di loro?



Remo Bodei

Schiavi, dal passato all'antipolitica

Un excursus di Remo Bodei su tutte le forme di schiavitù nel corso della storia

L'uomo ridotto a cosa attraverso la schiavitù. Una condizione che esiste tutt'oggi, anche se in forma più anonima. La lezione magistrale tenuta domenica, in Piazza Martiri, dal professor Remo Bodei, è stato un interessante percorso di analisi attraverso i secoli, per comprendere i meccanismi e le dinamiche che hanno dapprima creato, e poi riprodotto in forme sempre più insidiose, il fenomeno della schiavitù. «Perché le persone venivano trasformate in schiavi? Perché gli uomini erano costretti ad obbedire ad una volontà e a subire punizioni atroci fino alla morte? - domanda Bodei - Gli schiavi esistono dall'inizio della civiltà

umana. Pensiamo, ad esempio, alla crocifissione, non in riferimento a Gesù, ma ai seimila schiavi crocifissi dai Romani e trasformati in torce umane». Il professore ha descritto episodi chiave che appartengono alla lunga storia dello schiavismo, e ha riportato le testimonianze di studiosi del passato, tra i quali Platone e Galilei: «Secondo Aristotele, lo schiavo era uno strumento, un sistema produttivo, e quindi andava trattato come una cosa. Non era capace di prendere iniziative ma solo di ubbidire al padrone, il cui potere era illimitato». Con Agrippa e Platone, si cominciò a distinguere gli schiavi per natura da quel-

li di guerra, quindi per violenza, i quali potevano anche essere riscattati. Lo schiavismo ebbe una netta ripresa nel Cinquecento, con la scoperta dell'America, coinvolgendo dodici milioni di persone e tre continenti: «Gli Indios furono costretti ai lavori più massacranti e poi furono sterminati in quanto bestie, selvaggi, cannibali. Secondo gli spagnoli, lo schiavismo era la punizione giusta per la salvezza delle loro anime». Con la tratta degli schiavi provenienti dall'Africa nera, impiegati nei campi di cotone, e considerati "mostri dai capelli ricci", nacque una nuova forma di schiavismo, abolita solo nel 1865 con la

Guerra di Secessione. «La schiavitù scomparve, anche se entro certi limiti, con la nascita della meccanica e l'uso delle macchine, in grado di sostituire la forza umana. Purtroppo il Novecento, con i regimi militari, portò un ritorno in grande stile della schiavitù. Pensiamo ai Gulag sovietici e ai campi di lavoro e di sterminio nazisti. Oggi - conclude Bodei - esistono ancora 130 milioni di schiavi nel mondo: bambini soldato, schiavi del sesso o per debiti. Per combatterla, occorre togliere da se stessi gli elementi di passività. Anche l'antipolitica è una forma di schiavismo. Diventiamo responsabili». (s.m.)